

## **"Ricevete forza dallo Spirito Santo" (At 1,1-8)**

Cari amici,

le cellule parrocchiali di evangelizzazione sono una realtà che si sta formando piano piano nel tessuto di alcune parrocchie della diocesi. È un po' come la parabola del seme gettato nel terreno che, senza che nessuno se ne accorga, cresce e porta frutto. Sappiamo bene che questo non avviene per i nostri meriti ma per un dono dello Spirito Santo.

Oggi mi sembra importante metterci in ascolto degli Atti degli Apostoli, dove si racconta il nascere di questa realtà nuova, fatta di fratelli e sorelle, di queste relazioni nuove, che Gesù ci ha mostrato, e che il Suo Spirito ci dà la forza di costruire.

Ascoltiamo i primi otto versetti degli Atti degli Apostoli:

### **ASCENSIONE DI GESU'**

#### **Prologo**

<sup>1</sup> Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi<sup>2</sup> fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. <sup>3</sup> Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup> Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: <sup>5</sup> Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

#### **Ascensione di Gesù**

<sup>6</sup> Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». <sup>7</sup> Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup> ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Notiamo anzitutto che il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli sono opera dello stesso autore – Luca – e dedicati alla stessa persona – Teòfilo. Non sappiamo ben chi sia questo Teòfilo. Potrebbe essere una persona reale oppure una persona generica, immaginaria. Ma è certo il significato del suo nome che può essere tradotto in questo modo: "colui che ama Dio", oppure "amico di Dio". Per una libera interpretazione di alcuni Padri della Chiesa si può immaginare che egli fosse un simbolo per indicare tutti i destinatari del Vangelo di Cristo, "amati da Dio" (Romani 1,7).

Quindi l'opera scritta non è più da ritenersi uno scritto privato, ma sottolinea l'aspirazione dell'autore a presentare l'annuncio apostolico nel suo significato universale. Quelle parole sono anche per noi, sono anche per me, qui e ora che le sto ascoltando. Se il destinatario sono anche io allora quel nome mi appartiene. Teòfilo allora deve sapere che non è lui che ama Dio ma è Dio che ama lui.

Il Vangelo di Luca ci presenta questa bella notizia: chi è Gesù e ciò che Gesù ha fatto e insegnato. Egli è il Vivente, colui che amando ha vinto la morte; e ora, asceso al cielo, ci ha mandato il suo Spirito perché possiamo vivere e amare come Lui e arrivare pure noi alla casa del Padre.

Questo è lo scopo degli Atti degli Apostoli: aiutare a riflettere su come vivere la memoria di Gesù, come far vivere e testimoniare la novità di relazioni nuove che il Suo Spirito rende possibili oggi.

Da qui passiamo a sottolineare alcune cose.

- 1) La prima: si dice, al versetto 1, ***dagli inizi***: si intende, da subito dopo il Battesimo di Gesù, fino alla sua passione, morte, resurrezione e ascensione al Cielo. Ma quella espressione "*dagli inizi*" vuol dire qualcosa di più: il testo greco dice meglio "*ciò che Gesù cominciò a fare e insegnare*"; Gesù è l'inizio di tutto, la sorgente... "*In principio era la Parola*" dice il prologo del Vangelo di Giovanni e poi prosegue dicendo che Gesù "*cominciò a fare e insegnare*": un buon Maestro è quello che fa quello che dice. Gesù ci ha mostrato col suo fare – anzitutto – e poi col suo dire, il vero volto di Dio e anche il vero volto dell'uomo, che vive da figlio di Dio.
- 2) La seconda annotazione: la vera istruzione di Gesù avviene per mezzo dello ***Spirito Santo***, si dice al versetto 2. Tutti abbiamo imparato chi è lo Spirito Santo: è la terza persona della trinità che tradotto è la rappresentazione dell'Amore tra il Padre e il Figlio, l'Amore che il Figlio ha dato a noi, quell'Amore che abbiamo visto nella vita, nella passione e morte di Gesù. Lo Spirito Santo è il maestro interiore che ci fa capire chi è Gesù e la sua Verità. Siamo immersi, battezzati nello Spirito Santo – si dice al versetto 5 – che ci dà forza di amare come Gesù, che ci dà forza di essere testimoni di Gesù. Anche noi siamo chiamati a "*fare e insegnare*" prima però a fare: prima lasciarci amare, poi imparare ad amare; infine insegnare per "*dare ragione della speranza che è in noi*". Lo Spirito Santo è il grande protagonista degli Atti degli Apostoli, che qualcuno chiama anche "*il Vangelo dello Spirito Santo*"; lo Spirito Santo è il grande protagonista della vita di chi vuol seguire Gesù.
- 3) La terza cosa che vorrei far notare è l'espressione "***Regno di Dio***": questa parola, nel Vangelo di Luca, è riservata solo a Gesù: Dio regna facendosi servo di tutti, abbattendo ogni barriera, abbattendo tutto ciò che divide (le ingiustizie, le menzogne,...). Del Regno di Dio si parla anche subito dopo, al versetto 6, come pure altre volte fino alla fine del libro degli Atti degli Apostoli, proprio agli ultimi versetti. Infatti al cap. 28, ai vv. 30 e 31 si parla di Paolo, che è agli arresti domiciliari a Roma e si dice che "*annunciava*

il regno di Dio insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza impedimento”. Si intravede la nascita della Chiesa.

Ecco, carissimi amici, mi pare di poter dire che gli Atti degli Apostoli ci insegnano, con un' espressione a noi familiare, a ***crescere nell'intimità con Signore***, che è uno dei fini della cellula parrocchiale. Cresciamo in intimità con il Signore se, ascoltando la sua Parola, ci lasciamo plasmare il cuore dal suo Spirito, in modo da cominciare a "fare" come Gesù, e solo poi a "insegnare".

Questa parola vale anzitutto per me, e ne sento la responsabilità come pure la bellezza; non stiamo facendo teorie, ma ci stiamo aprendo alla vita più vera, alle grandi cose che il Signore sa e vuole fare con noi. Maria ci ottenga di credere e vivere questa realtà straordinaria.

Vorrei aggiungere, come di consueto, delle domande:

- 1) Che cosa vuol dire, per me, che all'inizio, al fondamento, c'è Gesù Cristo, la sua vita, il suo amore?
- 2) Ho percepito, talora, in qualcuno, la bellezza di un parlare "perfettamente coerente col fare"? E in me?
- 3) Come lo Spirito Santo ci aiuta ad essere liberi testimoni del Vangelo?

Lo Spirito Santo ci dia intelligenza, forza e gioia per essere sempre più chiaramente Chiesa di Gesù Cristo.